

Don Ciotti: «Bisogna aiutare quella ragazzina fragile»

4 domande
a
Don Ciotti
Gruppo Abele

Arriva silenzioso al campo rom di Lungo Stura Lazio attorno all'una. Appena si accorgono di lui i bambini che si erano riuniti attorno alla mensa di beneficenza (promossa da Terra del Fuoco, dal Gruppo Abele, dall'Uffi-

cio Pastorale Migranti e dalla Chiesa Ortodossa romena) gli sorridono e lo applaudono. Alcuni vorrebbero saltargli in braccio. E lui, don Ciotti, ha un sorriso per tutti: «Ora diremo una preghiera e poi sarà una giornata di festa». E' il pranzo di Natale a base di «Ciorba», zuppa di carne, patate e verdura tipica romena, salame cotto e panettone. Accanto al fondatore di «Libera», l'ex sindaco Diego Novelli, e l'ex assessore alla Casa

Roberto Tricarico. Qualcuno chiede dove sono gli amministratori di oggi. Ma accusarli sarebbe un errore. L'assessore al Welfare Elide Tisi è rimasta tutto il giorno nel suo ufficio di Palazzo civico, per cercare di capire meglio la situazione. E domani o mercoledì andrà con il sindaco dal Prefetto per decidere il da farsi. Don Ciotti saluta l'amico Fredo e dispensa sorrisi a tutti, ma quanto successo la sera prima alla Continassa impone



un riflessione profonda.

Come commenta un episodio come questo?

«Viene da dire subito che lo sgombero più urgente di tutti, quello che dobbiamo fare in

tempo reale, è quello dei pregiudizi. La cosa da ripulire subito è la nostra coscienza. Dio deve aiutarci a dare una bella pedata a tutto quest'odio infondato. Gente come questa, i rom, continuano a vivere in una terra di nessuno e questo è profondamente ingiusto e sbagliato».

Come deve reagire la politica, la comunità tutta?

«Innanzitutto bisogna lavorare perché la diversità non si trasformi mai in avversità. Bisogna pensare a questa gente che non è libera. Vive prigioniera della miseria e delle etichette».

Ma c'è un esempio di inte-

grazione a cui rifarsi?

«Il modello di Settimo, il "Dado" funziona. Una struttura condivisa di autorecupero come quella è l'esempio concreto di come diritti e legalità possono convivere».

Ha rivolto un pensiero a quella ragazzina di sedici an-

ni che involontariamente ha scatenato tutto questo?

«Certo, ora c'è da tutelare anche lei. Sta pagando tutta la sua fragilità. Bisogna proteggerla, starle accanto da subito: a lei e alla sua famiglia. E' una delle grandi vittime di questo episodio inaccettabile».

PIAZZA PULITA

«Il primo sgombero da fare è quello di tutti i pregiudizi»

[E. MIN.]